

| | | | | | |
|--------------------|----------|--------------------|----------|--------|---|
| RASSEGNA STAMPA | Data | Testata | Edizione | Pagina |    |
| | 10.05.17 | Quotidiano del Sud | CAL | 6 | |

■ IL RETROSCENA Per gli inquirenti gli agenti inquinanti provengono dall'entroterra I fiumi Noce, Savuto e Mesima sorvegliati speciali

di PAOLO OROFINO

I FIUMI Noce, Savuto, Mesima, sono tre fiumi di "confine" che portano lo sporco dell'entroterra a mare. Ciò che è stato riscontrato in questi tre corsi d'acqua da indagini della magistratura inquirente è la "prova provata" che per risolvere il problema del mare inquinato in Calabria, bisogna monitorare non solo i Comuni della costa, ma anche e soprattutto i paesi ed i grandi centri abitati dell'entroterra, dove l'emergenza ambientale in mare, è avvertita come un allarme lontano, e viene

pertanto sottovalutata.

«Da anni e anni - ha detto un esperto investigatore del Nucleo Ambiente della procura di Paola - stiamo controllando tutti i paesi e le città sul litorale. Le Procure competenti sulla linea di costa sono quelle più contattate sul fenomeno del mare inquinato. Per esempio - ci spiega l'agente del nucleo ambiente - se un turista si trova ad Amantea e nota qualcosa in mare, la segnalazione perverrà alla Procura di Paola, se si trova a Gizzeria, perverrà agli uffici giudiziari di Lamezia Terme. Molte volte, però, le criticità am-

bientali notate da chi si trova sulla battigia, hanno origine altrove, poiché arrivano dai paesi dell'entroterra o addirittura dell'area montana, trasportate dai fiumi, che poi le immettono in mare, rendendole percepibili, visibili a tutti. Dopo il monitoraggio condotto in questi anni sui centri costieri, è arrivato il momento di elevare il grado di controllo e di eventuale repressione nei Comuni collinari e montani della Calabria».

Ritornando ai tre fiumi che sfociano nel Tirreno calabrese - definiti di "confine" perché dividono i

territori di due province o di due regioni, come nel caso del Noce - sono conclamate in atti giudiziari, circostanze di scarichi decisamente inquinanti, che giungono dai paesi dell'entroterra. Risalendo il fiume Noce, che segna il confine fra Calabria e Basilicata - gli investigatori della procura di Paola, hanno trovato diversi scarichi di dubbia natura provenienti da Comuni lucani. Su tutto, quindi, è stata messa la corrente la Procura di Lagonegro. Passando al fiume Savuto, che divide le province di Cosenza e Catanzaro, sono numerosi gli impianti di de-

purazione non funzionanti nei centri collinari o montani, come è stato riscontrato sia dalla procura di Paola, che da quella di Cosenza.

La situazione più grave, da questo punto di vista, si riscontra sul fiume Mesima, linea di confine fra le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria. Il corso d'acqua, che sbocca nel Tirreno, fra Nicotera e San Ferdinando, versa in condizioni davvero pessime e risulta uno dei fiumi più inquinati della nostra regione. Il fiume ed i suoi affluenti sono oggetto di scarichi fognari del tutto non controllati, situazioni già finite sotto la lente della procura vibonese. La depurazione dei reflui in alcune aree interne, fra le province di Vibo e Reggio, è proprio insufficiente, per non dire assente.